

L'intervista - Il sindaco di Paderno

Casati "Quella mamma ha fatto un atto d'amore per il figlio e la giustizia"

di Massimo Pisa

Ed è anche, secondo lei, un gesto d'amore. Perché?

«Intanto, credo che far rendere conto il proprio figlio della situazione che si è creata, spingerlo ad un'assunzione di responsabilità, lo sia. Il coraggio che, probabilmente il ragazzo non aveva trovato, glielo ha fornito lei».

E poi?

«Non posso non notare che quella madre non lo ha lasciato solo. Era con lui quando si sono presentati i carabinieri. Il ragazzo era sicuramente ammaccato, stordito, sotto shock. La signora è rimasta lì. E sono sicuro che, in questi giorni, insieme avranno modo di ragionare su quanto è accaduto».

È un fatto che una storia, e un gesto, del genere colpiscano.



EZIO CASATI
SINDACO DI
PADERNO
DUGNANO

È una dimostrazione di senso civico non comune va riconosciuto

Ezio Casati è sindaco di Paderno Dugnano. Lo era stato già per due mandati a cavallo del Duemila, da qui era partito per fare l'assessore nell'allora giunta provinciale e il segretario pd dell'Area metropolitana, qui è tornato da primo cittadino nel 2019. Conosce tutto, del suo paese, o quasi.

Sindaco, conosce anche la madre che ha telefonato ai carabinieri dopo l'incidente di ieri notte?

«No, non abbiamo ancora raccolto i nomi delle persone coinvolte. Ma riconosco il tipo di gesto. Anzi, le due facce di questo gesto».

Quali?

«Un gesto di amore per il proprio figlio. E un gesto di amore per la giustizia».

La seconda faccia è quella più riconoscibile.

«Deve aver influito, almeno da quanto ho letto in giro e ascoltato in televisione, la volontà di far sì che il proprio figlio si assumesse le proprie responsabilità».

E non è affatto semplice.

«Per nulla. Posso solo immaginare il sacrificio di questa signora nel prendere il telefono e comporre quel numero. È una dimostrazione di senso civico non comune, va riconosciuto».

Stupiscano. Come se fossero l'eccezione e non la regola.

«È vero, ci sono pochi esempi del genere. Siamo abituati al contrario. E siamo abituati in maniera errata a pensare che i genitori debbano per forza proteggere i figli. A qualunque costo, dimenticandoci che li dovremmo crescere ed educare».

Pochi lo ricordano.

«A che serve coprire? A che serve scappare dalle responsabilità? Oggi abbiamo assistito a un bel segnale da parte di una persona coraggiosa e buona. Un segnale che a questa persona sarà costato molto. Magari avrà pensato anche lei a quel modo di proteggere. Ma ha agito diversamente».

Avrà pesato anche il pensiero per i motociclisti feriti?

«Chissà, un'apprensione da mamma che non guarda soltanto a chi è in casa. Ci possono essere tanti fattori: non mi pare, da quanto ho letto, che quel figlio sia un ragazzo problematico. Io credo che ci sia stata anche una considerazione logica: non c'è più modo di farla franca, ormai, per i pirati, tra telecamere e indagini dei carabinieri. Ci sarebbero arrivati. Ormai non si scappa più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

